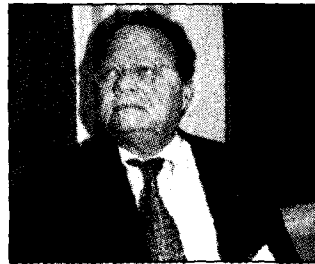


L'INTERVISTA

Vitale: la classe dirigente è senza anticorpi per le cariche di vertice tetto di due mandati

La malavita si è sempre infiltrata ovunque, ma l'Italia ormai è allo sbando



Guido Roberto Vitale

MILANO - Guido Roberto Vitale è un finanziere, ma è anche uno di quelli che vengono definiti «gran milanesi», speciale categoria di uomini della classe dirigente che hanno coltivato il mito di Milano e della Lombardia capitali del lavoro e dell'economia, ma anche dell'etica pubblica, della dirittura morale.

E invece, dottor Vitale, in Lombardia in questi giorni c'è un'aria da crollo finale, 'ndrangheta nel palazzo, politica messa all'angolo, corruzione, indagini, soubrette spinte nelle istituzioni. Che cosa sta accadendo?

«Come tutto il Paese stiamo scivolando inesorabilmente verso il profondo sud o verso l'Africa, anche se l'Africa ultimamente ha dato segni di ripresa. Siamo allo sbando, Monti prova a fare miracoli, ma in pochi mesi

non si può porre rimedio a 40 anni di malgoverno».

Fino a poco tempo fa, tuttavia, la Lombardia sembrava un baluardo di resistenza al decadimento del Paese.

«Al di là di Formigoni come politico, io rifletto sul fatto che

nei paesi civili per certe cariche pubbliche non si possono esercitare più di due mandati per impedire che la democrazia degeneri in regime. L'attuale presidente della Lombardia è allo stesso posto da diciassette anni. Un tempo lunghissimo, durante il quale è persino naturale che ci sia una degenerazione della politica».

Questo indipendentemente da chi è al potere?

«Al potere ci vanno uomini in carne ed ossa, per di più con un sistema di selezione che dà po-

che garanzie di trasparenza. E' il sistema che non funziona». **Secondo le inchieste un assessore della Lombardia per farsi eleggere ha comperato i voti dalla 'ndrangheta. Sorpreso?**

«La malavita si è sempre infiltrata dappertutto, specie in Italia dove il malcostume è più diffuso del buoncostume. Questo è un episodio che dimostra come nel nostro Paese sia in atto una meridionalizzazione del Nord piuttosto che una nordizzazione del Sud».

Perché è accaduto e sta accadendo tutto questo?

«C'è una totale mancanza di anticorpi, nella società, nel sistema, nelle classi dirigenti. C'è per esempio un'assenza totale di controllo sociale sui tenori di vita delle persone».

Cosa significa controllo socia-

le sui tenori di vita?

«La cittadinanza dovrebbe stare attenta a che ognuno occupi il proprio posto senza travalicare i limiti consentiti. Ma questo non avviene, perché non vengono coltivati gli anticorpi a questa degenerazione. Le faccio un esempio, Monti ha restituito al ceto medio onesto il coraggio di chiedere la ricevuta quando va al ristorante o la fattura all'idraulico. Ma per decenni c'era stata totale indifferenza verso l'evasione fiscale».

Mancano gli anticorpi, dunque. Anche nella cosiddetta società civile.

«Certamente, e manca anche la capacità dei media di aiutare a formarsi una coscienza civile. I grandi giornali si fregiano del ruolo di garanti della società, ma nei fatti non è così. Per esempio, sono pochissimi gli

scandali che vengono a galla grazie a un lavoro diretto dei media, eppure per questo è nata la libertà di stampa».

Anche lei sostiene che la classe politica sia ormai tutta da buttare?

«Ci sono politici onesti, perbene, che provano a svolgere il loro ruolo con spirito di servizio. Il problema è che non ne conoscia-

mo l'esistenza perché i media ci parlano soltanto della patologia e mai della fisiologia della politica. Sono rari i casi in cui qualcuno pub-

blica articoli su un sindaco onesto o un assessore capace, e pure questo contribuisce ad annientare gli anticorpi che dovrebbero arginare il decadimento di cui stiamo parlando».

Re. Pez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA